Quotidiano / Anno LI / N. 63 (Sped. abb.post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 5 marzo 1974 / L. 100

Manifestazioni e cortei degli artigiani per un nuovo sviluppo

A pag. 4

La CGIL: un'ora di salario per contribuire alla ricostruzione del Vietnam

A pag. 11

Leone riceve oggi i segretari dei partiti e i presidenti dei gruppi

SI CONCLUDONO LE CONSULTAZIONI

Risolvere la crisi con una chiara scelta di linea sui gravi problemi economici e sociali del Paese

I colloqui di ieri al Quirinale - Saragat polemizza con le posizioni di La Malfa - Le dichiarazioni di Parri - Un intervento di Fanfani - Rumor designato dai gruppi parlamentari dc per il tentativo di formare il nuovo governo

LA DICHIARAZIONE DI TERRACINI: QUADRIPARTITO E CENTRO-SINISTRA NON SONO SINONIMI

Un indirizzo nuovo

LA CRISI del governo — questo è stato il giudizio dato immediatamente dalla Direzione del nostro partito — è lo sbocco delle contraddizioni presenti nella maggioranza, ed è altresì la conseguenza di una linea di politica economica errata e antipopolare. Da questa interpretazione è necessario partire, per comprendere su quali basi può essere trovata una soluzione alla crisi stessa.

E' evidente che occorre un mutamento di indirizzo, e soprattutto che occorre chiarezza. Se l'on. La Malfa si era posto come antesignano e ostinato sostenitore di un orientamento che, lungi dal risolvere le gravi questioni aperte, avviava il Paese sulla pericolosa china della recessione, è ovviamente l'insieme dell'azione governativa che si andava sempre più esponendo a una critica di fondo. Una critica di massa — aggiungiamo — in quanto le forze popolari e lavoratrici non hanno davvero mancato di far sentire la propria voce unitaria e combattiva dinanzi agli allarmanti sviluppi che si sono andati delineando: sul piano dei prezzi, del potere d'acquisto, della mancata attuazione delle riforme e perfino dei provvedimenti più urgenti, e, in prospettiva, sul piano dell'attività produttiva e delle minacce all'occupazione. Molto significativo è che anche i più autorevoli economisti, consulenti scientifici del governo e dei partiti che ne facevano parte, abbiano avanzato osservazioni assai severe e preoccupate, nelle convulse fasi che hanno preceduto le dimissioni, circa l'impostazione data alla politica economica.

Per questo insistiamo sulla necessità di una soluzione non fondata sull'ambiguità ma sulla chiarezza, di una soluzione che non porti a ulteriori e inaccettabili rinvii delle grosse questioni che sono sul tappeto. Le scelte immediate, ripetiamolo ancora, non sono un fatto contingente, ma devono rappresentare l'indicazione di un indirizzo nuovo.

Ciò è indispensabile da ogni punto di vista. E' indispensabile sul terreno sociale ed economico, sia perché non si può in alcun modo proseguire su una strada che fa ricadere tutti i pesi sui lavoratori e sulle loro famiglie, sia perché se non si affrontano i nodi dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dei grandi consumi collettivi, si perpetueranno le condizioni strutturali che rendono il nostro Paese particolarmente debole ed esposto dinanzi ai colpi della congiuntura internazionale. Ma è indispensabile anche e più che mai sul terreno del risanamento della vita pubblica e del rafforzamento della democrazia. Ogni soluzione fondata ancora una volta sull'equivoco, sul compromesso deteriore, sul pasticcio, avrebbe ripercussioni negative sull'opinione pubblica, nuocerebbe gravemente alla fiducia e alla credibilità delle istituzioni: e incontrerebbe quindi la nostra ferma opposizione.

Il Paese ha bisogno di pulizia, chiede che la cosa pubblica sia gestita in modo profondamente nuovo; e vuole avere nel contempo la sensazione che ci si muova in maniera decisa sulla via di un diverso tipo di sviluppo, corrispondente alle esigenze impellenti della comunità nazionale. Le due cose non sono separabili. Solo così la crisi può essere realmente risolta.

Con le consultazioni del presidente della Repubblica, si è messo in moto il meccanismo della crisi di governo. Nel corso della prima giornata di colloqui Leone ha ascoltato gli on. Pertini e Spagnolli e gli ex presidenti della Repubblica, delle assemblee parlamentari e del Consiglio dei ministri (mancava soltanto l'on. Moro, impegnato a Bruxelles, che sarà ricevuto in un momento successivo). Oggi si recheranno al Quirinale le delegazioni di tutti i partiti: la prima ad essere ricevuta, alle 10 del mattino, sarà quella del PCI, della quale fanno parte il compagno Enrico Berlinguer ed i capi-gruppo della Camera e del Senato, Natta e Perna. Nel giro di 48 ore, quindi, si concluderà il ciclo delle consultazioni, ed il presidente della Repubblica sarà in grado di affidare l'incarico per la formazione del governo nella tarda serata di oggi o al massimo domani mattina. Sul nome del designato non sussistono dubbi: i direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani, infatti, hanno indicato alla unanimità l'on. Mariano Rumor per il primo tentativo di formare il nuovo governo. Il presidente dimissionario — questo il tema della prima settimana di crisi — dovrà dunque cercare di assicurarsi la successione a se stesso.

Nella prima giornata di consultazioni al Quirinale non è mancata, da parte di alcuni degli uomini politici ascoltati, la sottolineatura di alcuni aspetti della situazione economica, sociale e politica in cui la crisi è maturata ed è esplosa. Il compagno sen. Umberto Terracini, ascoltato da Leone nella veste di presidente della Assemblea costituente, ha chiesto una soluzione chiara, che affronti i problemi urgenti del Paese.

«*Ragionando per esclusione* ha detto Terracini ai giornalisti — *voglio dire che innanzi tutto bisogna rifiutare qualsiasi soluzione della crisi che implichi o provochi un ulteriore rinvio delle decisioni che urgono nei confronti dei gravissimi problemi che assillano il nostro Paese. A questo proposito vi sono dei precedenti nei 30 anni della nostra vita par-*

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

Gran Bretagna: Heath si dimette Wilson nominato primo ministro

Dopo aver cercato per quattro giorni di ignorare la dura sconfitta elettorale subita e di restare al potere, Heath è stato costretto ieri sera a dimettersi da primo ministro. Il leader laburista Wilson è stato incaricato di formare il nuovo governo britannico. Il tentativo di Heath di costituire una maggioranza con i liberali è infatti fallito e il «leader» conservatore si è trovato completamente isolato, attaccato perfino dalla stampa moderata. Di fronte alla caduta di Heath, i laburisti — come del resto legittimato dalla vittoria nelle consultazioni del 28 febbraio — hanno ribadito la loro decisione di formare un governo di minoranza, con la fiducia di poter raccogliere attorno ai punti qualificanti del loro programma la convergenza di altre forze. Fra gli obiettivi immediati che il partito di Wilson si pone c'è l'accordo con i minatori, la fine della settimana lavorativa di tre giorni e la ripresa produttiva, l'abolizione delle leggi antisciopero, la protezione della sterlina, la difesa dell'occupazione e dei salari.

A PAGINA 12

SI INASPRISCE IL CONFLITTO CHIESA - STATO

Durissimo attacco al vescovo di Bilbao reso pubblico dal governo spagnolo

Mons. Anoveros accusato di aver attentato «all'unità nazionale della Spagna» per aver difeso il diritto delle minoranze all'autonomia - Manifestazioni studentesche a Madrid, chiusa l'università - Proteste in Italia - Il prelato difeso dall'«Osservatore Romano» - Il Papa tentò di salvare la vita del giovane anarchico?

Il vescovo di Bilbao, monsignor Anoveros, è stato fatto segno a numerose manifestazioni di solidarietà dopo la misura di espulsione presa dalle autorità franchiste. La foto lo mostra attorniato di sostenitori, sulla porta della sua casa

MADRID, 4

Profonda e vasta emozione ha destato in tutta la Spagna la lettura alla radio e alla televisione di una nota del governo contenente un duro attacco contro il vescovo di Bilbao, mons. Antonio Anoveros, che per il quinto giorno consecutivo si trova agli arresti domiciliari nella sua residenza, respingendo fermamente gli ordini di espulsione, più volte comunicatigli da alti funzionari di polizia, e minacciando di scomunica chiunque osi alzare le mani sulla sua persona. La nota governativa, che sembra non avere precedenti nella storia spagnola, accusa mons. Anoveros (a favore del quale migliaia di persone hanno ieri manifestato al grido di: «Viva il nostro vescovo!») di aver compiuto «un gravissimo attacco contro l'unità nazionale della Spagna». Tale «delitto», secondo il governo, si sarebbe concretato nella lettera pastorale od omelia del 24 febbraio, con cui il prelato si schierava a difesa dei diritti dei baschi, catalani e galiziani a veder riconosciute le loro peculiarità attraverso le autonomie regionali (non erano queste, ovviamente, le parole della lettera, ma tale ne era il chiaro senso).

La nota diffusa dal governo lamenta che mons. Anoveros si sia rifiutato di modificare la omelia, o di rinunciare a diffonderla, nonostante un passo fatto dal governo. E così prosegue: «L'insuccesso di tale passo ha messo in luce l'atteggiamento ostinato di mons. Anoveros nel non modificare minimamente la sua omelia, insistendo per la sua lettura obbligatoria, e per di più, cosa insolita, distribuendola agli organi

(*Segue in ultima pagina*)

A Genova aperta un'altra clamorosa indagine

Avvisi di reato a Monti e ai Costa per imboscamento di zucchero e olio

Il petroliere-editore, presidente dell'«Eridania», e i padroni degli oleifici genovesi indiziati anche di aggiotaggio - Dodici comunicazioni giudiziarie - Una inchiesta e sequestri in tutta Italia?

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4.

Un'altra clamorosa inchiesta giudiziaria è partita da Genova investendo tutto il territorio nazionale. Questa volta non si tratta di petrolio ma di olio d'oliva e zucchero; i possibili reati ai quali fa riferimento l'indagine restano tuttavia l'imboscamento e l'aggiotaggio. Secondo notizie diffusesi oggi il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sossi ha spedito dodici comunicazioni giudiziarie. Due «avvisi di reato» riguardano il petroliere Attilio Monti, nella sua qualità di presidente dell'Eridania, e il professor Giuseppe De Andrè amministratore delegato della stessa società. Le altre dieci comunicazioni giudiziarie sono state recapitate ad altrettanti membri del «clan» dei Costa, e riguardano essenzialmente l'oleificio «Giacomo Costa fu Andrea», noto per i caroselli pubblicitari della televisione sul «buon olio della Riviera ligure».

La magistratura è chiusa nel più stretto riserbo. Si sa tuttavia che le comunicazioni giudiziarie fanno riferimento all'ormai famoso articolo 501 del codice penale relativo al «rialzo o ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio».

La nuova clamorosa inchiesta è sorta in seguito a segnalazioni giunte prima da Venezia e poi da altre parti d'Italia e della stessa Liguria, e i dodici avvisi di reato odierni si aggiungono alle comunicazioni giudiziarie già emesse (per quanto riguarda l'olio) dai pretori di Cavarzere e Messina sul presunto reato di aggiotaggio.

Come già avvenne per il petrolio, sembra che anche in questo caso la Guardia di finanza e i carabinieri del NAS (Nucleo anti sofisticazioni) abbiano operato perquisizioni negli uffici centrali e periferici delle ditte interessate, e che siano stati sequestrati ingenti quantitativi di documenti ora al vaglio dell'autorità giudiziaria. Stando a voci che oggi circolavano con insistenza negli ambienti del palazzo di Giustizia, sarebbe imminente una gigantesca operazione di sequestro di olio e zucchero su tutto il territorio nazionale. I generi alimentari verrebbero poi dissequestrati per essere immessi al consumo.

L'UCCISIONE DI CALABRESI

Il fascista Nardi fuggito in Sud Africa?

Ricerche in Italia e all'estero dei tre fascisti colpiti da mandato di cattura per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi (17 marzo 1972). I tre (che si sospetta siano stati messi sull'avviso) sono irreperibili: pare addirittura che Gianni Nardi, che capeggiava il terzetto completato da Bruno Luciano Stefano e Gudrun Kiess Mardou, si sia rifugiato in Sud Africa. Intanto è stata formalizzata l'istruttoria per la morte del funzionario di polizia caduto a Milano sotto i colpi del killer proprio mentre le prime verità sugli attentati fascisti e sulla strage di piazza Fontana cominciavano a trapelare. Non v'è dubbio che quell'efferato massacro rispondeva alle precise esigenze dei fascisti di rilanciare la strategia della tensione e riscatenare le piste su falsi obiettivi. Una precisa e circostanziata testimonianza accusa i tre, ed è la confessione raccolta in carcere della ragazza tedesca, la Kiess, che dopo l'arresto insieme a Nardi e a Stefano per esplosivi trovati a bordo della loro auto, temendo il peggio, si sarebbe confidata con una compagna di cella. Nella foto accanto: il commissario Calabresi.

A PAG. 5

Una interessante intervista del prof. Lazzati a proposito del referendum

Il rettore dell'Università Cattolica sul divorzio: «Libertà di coscienza»

Si moltiplicano nel mondo cattolico le perplessità e le riserve sul documento dei vescovi per il referendum, e le prese di posizione orientate al «no» alla abrogazione del divorzio, in nome di una scelta di libertà. In una intervista al quotidiano cattolico «Avvenire», il prof. Lazzati, rettore dell'Università Cattolica di Milano, afferma che «i cattolici non possono imporre a chi non crede una legge che solamente la fede rende possibile». I cattolici dovrebbero prendere in considerazione, dice ancora l'intervistato, l'accordo per una legge diversa sul divorzio: se tale accordo fosse stato trovato, si sarebbe potuto evitare il referendum.

L'arcivescovo di Novara ha ammesso da parte sua che, sul tema del divorzio e del referendum, molti cattolici «stanno vivendo un serio dramma di coscienza». Lo stesso portavoce dei vescovi italiani, mons. Bonicelli ha riconosciuto che anche per i cattolici, sarà «la coscienza personale l'ultima istanza di decisione».

A PAGINA 2

Venerdì 8 a Roma l'incontro popolare con Berlinguer

Venerdì 8 alle 17, al Palasport di Roma, si terrà l'incontro delle donne comuniste sul tema: «Referendum, divorzio, famiglia: l'impegno delle donne italiane per difendere un diritto di libertà, per garantire alla famiglia il sostegno di una politica nuova». Concluderà l'incontro il compagno Enrico Berlinguer.

A PAGINA 8

Oggi (ore 17) all'Università manifestazione della FGCI per la Spagna

a pag. 8

La Spada e la Croce

Il cattolicesimo ha avuto un ruolo particolare nella storia spagnola: quello di servire da base ideologica quasi esclusiva alla costruzione dello Stato e della Nazione (edifici tuttavia così poco solidi da essere ancora entrambi incompleti e già traballanti). E' in nome del cattolicesimo che è stata iniziata, portata avanti e completata la Riconquista, in lotta contro i «mori». Era il cattolicesimo, e solo esso, che distingueva una parte degli spagnoli, soprattutto del sud, dai loro conterranei di origine araba. Sicchè anche l'umile contadino che potesse vantare un'ascendenza «vecchiocristiana» si sentiva un re, a paragone con marranos e moriscos, ebrei e musulmani convertiti a malincuore, tenuti in gran sospetto, perseguitati, messi a morte ed infine espulsi, in nome di una «purezza religiosa» che, ancora una volta, serviva da idea-forza allo Stato-Nazione. Lo stesso vale per la Conquista (dell'America Latina), e per la vigorosa guerriglia contro Napoleone. Per cui, ai nostri giorni, la reazione più nera ha potuto sfruttare il sentimento religioso di vaste masse di popolo per attaccare la Repubblica, ed abbatterla, purtroppo, con la benedizione di tanti vescovi.

Ma i tempi sono cambiati. E se la Spagna è ancora il paese in cui «tutti corrono dietro alla Chiesa, metà con un cero in mano, metà con un bastone», i ruoli si sono, per così dire, invertiti. Il bastone minaccioso ora lo brandiscono i ministri, i «guerriglieri fascisti di Cristo Re» che chiedono la fucilazione dei «preti e vescovi rossi», e che almeno uno, non potendo fucilarlo, vogliono cacciarlo via. Mentre i «rossi», gli operai, e i partiti degli operai, pur non accendendo ceri a nessuno, cercano tuttavia di stabilire, e spesso stabiliscono, con una Chiesa che si rinnova, rapporti leali di cooperazione contro l'arretratezza, l'oppressione e l'ingiustizia, per una Spagna democratica e moderna.

Così (ironia della storia) è proprio nel paese dove più untuosamente il governo fa mostra di un ardore religioso tanto insincero, quanto ostentato, che la Chiesa comincia ad essere duramente colpita, dopo essere stata volgarmente insultata. Ed è forse un caso che la Spagna sia l'unico paese dove, in ossequio alle forme, non ai contenuti del cattolicesimo, il divorzio non esiste? Ecco un interessante spunto di riflessione offerto a tutti i cattolici italiani (vescovi inclusi) da quello che sta oggi accadendo a Madrid e a Bilbao.

a. s.

OGGI

il molleggiato

PER *capire in quale stato d'animo la DC nel suo complesso (così dobbiamo credere) si appresti ad affrontare la crisi in corso, bisogna rileggere il comunicato della direzione democristiana, riferito dai giornali di domenica e, nella sua integrità, dal "Popolo". Ecco come comincia quel documento:* «La Direzione, udita la relazione del segretario politico sulle circostanze che hanno portato il governo a rassegnare le dimissioni, a conclusione della discussione ha espresso all'on. Rumor e ai suoi collaboratori della DC e dei partiti alleati sincera gratitudine per l'intelligente dedizione con la quale hanno atteso a fronteggiare costruttivamente le particolari difficoltà degli ultimi otto mesi».

Ora a noi risulta che quando l'on. Rumor è giunto in direzione, con quella sua andatura molleggiata, propria di uno che camminasse sempre sulla purè di patate, vi è stato accolto da un grande applauso, e tutti gridavano con riconoscenza: «grazie, grazie», *mentre l'on. Bisaglia, che è veneto, ripeteva commosso:* «benedeto». *E' stata, insomma, una meritata accoglienza da trionfatore, e ciò del resto risulta chiaro dal seguito del comunicato direzionale, la cui lettura ci persuade che se le cose sono andate male non è stato per colpa del governo, ma delle* «dannose ripercussioni di fenomeni di origine mondiale», *a tacere di quelli di origine vulcanica che sono stati sottaciuti per non esagerare, e degli* «impulsi inflazionistici che ci affliggono», *dove l'uso sagace del verbo «affliggere» accomuna l'idea dell'inflazione a quella del reumatismo, a vincere il quale cure vere e proprie non esistono, ma soltanto palliativi.* «Con la solita inflazione che ci affligge», *dice curva per la lombaggine la direzione democristiana, e nell'animo nostro all'idea del biasimo si sostituisce quella del compianto.*

Ma il senatore Fanfani, toscano qual è, conosce, oltre tutte le altre, anche le insidie del linguaggio, e così è personalmente lui che ha voluto la frase «hanno atteso a fronteggiare costruttivamente», *riferita a Rumor e ai suoi ministri. Quello* «hanno atteso a fronteggiare» *può voler dire due cose: si sono dedicati a fronteggiare, oppure hanno aspettato a fronteggiare. Adesso è lui che* «attende a fronteggiare» *la crisi e i suoi calcoli ci sono ignoti, ma se dopo questa prova così brillante egli deciderà di ritentarla, farà di tutto per farci assistere, tra la riconoscenza generale, allo spettacolo dell'on Rumor che arriva, come sempre,* «au ralenti».

Fortebraccio